

SCUOLA MEDIA "G. SPONTINI" AGUGLIANO

# LA LIBERAZIONE

AGUGLIANO 18 LUGLIO 1944



---

SCUOLA MEDIA  
AGUGLIANO

## PREFAZIONE

La seconda guerra mondiale è stata la più grande e terribile mai combattuta dall'umanità.

Bombardamenti, fame, epidemie, deportazioni, stermini, hanno contribuito a decimare la popolazione di due continenti.

Soltanto la resistenza ha tenuto acceso l'animo degli oppressi ed alla fine il mondo libero ha vinto.

Noi ragazzi, desiderosi di conoscere le vicende dei nostri nonni, leggendo le testimonianze raccolte e con l'ausilio di documenti storici siamo riusciti a dimostrare come la storia locale, che molti storici definiscono "minore", aiuti a comprendere meglio quella nazionale ritenuta "grande storia".

Anche noi abbiamo contribuito a ricostruire la storia locale.

Il nostro piccolo libro è diviso in sei capitoli ognuno dei quali è il frutto del lavoro di un gruppo di noi:

- il fronte ad Agugliano;
- la prigionia;
- la vita quotidiana;
- i giochi, la scuola e le canzoni;
- il ruolo della donna;
- popolazione residente ad Agugliano 1943-1945.

Via via che siamo andati avanti abbiamo capito come dobbiamo essere riconoscenti verso le persone che hanno dato la vita e che hanno sofferto, per portare a termine un ideale: quello della **libertà**.

Il presente lavoro ha quindi lo scopo di riportare, e testimoniare, il clima di quel periodo.

Così abbiamo saputo rispondere ad una domanda che molte volte ci eravamo posti: **quale è stato il contributo del nostro paese, della nostra città, alla vita nazionale in questo momento difficile?**

Il nostro piccolo libro è stato elaborato da noi ragazzi della Scuola Media Statale "G:Spontini" di Agugliano, nell'arco di un biennio ed ha coinvolto le classi: III B dell'anno scolastico 1993-1994 e III A dell'anno scolastico 1994-1995 con il coordinamento delle proff. Romiti Paolina, Giuliani Giovanna, Canapa Alessandra e Brandimarti Elena.



Fig. 1 Situazione nel sud e centro Italia nel 1943-1945

## IL FRONTE AD AGUGLIANO

Dalle testimonianze e dalle varie interviste che abbiamo raccolto abbiamo dedotto che il fronte ad Agugliano è passato tra il 17 e 18 Luglio 1944.

Anche se non vi sono state grosse battaglie la popolazione ha vissuto questi giorni con ansia e paura. Sicuramente vi sono stati episodi significativi che riportiamo qui di seguito.

**Quinta**, la nonna di Francesca, abitava a Filottrano.

La sua casa era posta su un'altura e quindi costituiva un ottimo punto di avvistamento.

Infatti gli ufficiali tedeschi vi si erano stabiliti con tutte le attrezzature necessarie per trasmettere le informazioni ai soldati appostati in altri paesi.

Avevano requisito solo una stanza, mentre le altre venivano regolarmente abitate.

Sotto il tappeto della camera da letto di nonna Quinta, c'era una botola che conduceva con una scala stretta in una grande stanza dove si rifugiavano gli uomini che non volevano partecipare alla guerra.



Fig. 2 L'avanzata dei reparti polacchi lungo il versante adriatico dal Sangro alla linea gotica è indicata dalle frecce nere. Le operazioni degli altri reparti dell'VIII armata sono indicate da frecce contornate in bianco o tratteggiate. I numeri segnano le date di occupazione delle località.



La casa fu bombardata spesso e una volta venne distrutto il "pajaro". Qualche tempo dopo Filottrano fu liberata e vi si insediarono gli alleati. A questo punto iniziarono gli scontri tra Filottrano, ora alleata e Agugliano ancora in mano alle truppe tedesche.

Da Filottrano si bombardavano i carri armati tedeschi appostati nell'attuale via "De Gasperi" vicino a casa Bianchella, conosciuta a quell'epoca come la casa de "Checco de Bianchella".

**Dante**, il nonno di Andrea racconta che, qualche volta quando passava lì vicino sentiva delle strane parole che presumeva fossero dei comandi in lingua tedesca; subito dopo sentiva un gran fragore causato da una cannonata. Questo posto di blocco costituiva un grave pericolo per gli abitanti dei dintorni, non tanto per le cannonate che da qui venivano sparate, ma per quelle che giungevano da Filottrano; infatti a causa della grande distanza le bombe potevano colpire le case circostanti.

Questa situazione naturalmente creava paura tra la gente.

Ci ha raccontato Wanda, la nonna di Andrea e Aldo, il nonno di Laura.

**Wanda** ci ha detto:

*"Prima che passasse il fronte ci fu una grande sparatoria tra Polacchi e Tedeschi, siccome i Tedeschi si trovavano nella casa di nonno e della sua famiglia, alcune granate colpirono la casa, precisamente uno stanzino pieno di salumi, sale, conserva, liquore, zucchero e anche la biancheria delle donne.*

*Quando le cannonate erano più fitte andammo a nasconderci nel fosso che gli uomini di casa avevano scavato in fondo al campo di Massaccesi ricoprendolo poi con canne, legname e terra.*

*Una volta, proprio mentre stavamo correndo verso questo ri-*

*fugio, una bomba cadde lì vicino e tutti fummo scaraventati per terra dall'enorme spostamento d'aria.*

*Mia zia Fabbietti Ida in Camillucci, fu colpita da una scheggia all'addome che le procurò una grave ferita all'intestino. Venne portata all'ospedale da alcuni tedeschi ma non fu possibile salvarla".*

Per questo la zia di Wanda viene ricordata tra i civili morti in guerra nel libro " Agugliano e Castel d'Emilio".

Nonno **Aldo** poi, che a quei tempi aveva circa 25 anni ricorda un bombardamento avvenuto il 16 luglio.

*"Quella cannonata distrusse le scale e un muro della casa. Per fortuna mamma ha fatto in tempo ad uscire e si è salvata".*

I bombardamenti continuavano da diversi giorni, infatti le prime cannonate sul territorio di Agugliano erano arrivate alle ore 4:00 del 7 Luglio del 1944, mentre le incursioni aeree erano iniziate un anno prima e avevano come obiettivo fisso il ponte del fiume Esino.

Per questo la gente ripeteva questo detto: "L'obiettivo è sempre lì, Chiaravalle e 'Fiumigi'".

Qualche giorno dopo i tedeschi si accorsero che stavano arrivando gli alleati e si organizzarono per ostacolare le loro avanzate.

Nonno **Dante** ci racconta che si erano fermati, nella casa di Solustri, un ufficiale tedesco e un militare semplice mentre il grosso della truppa si ritirava.

Quest'ultimo doveva far saltare 2 chiavigotti (punti A e B della cartina) prima dell'arrivo degli alleati, ma non lo fece e il suo superiore lo uccise con un colpo di pistola.

Invece **Wanda** si ricorda che mentre i tedeschi si ritiravano, due di loro si fermarono a casa sua e dopo essersi saziati le dis-

sero che non si doveva spaventare quando li a poco avrebbe sentito un gran botto perchè stavano per andare a far saltare un chiavigotto (punto C della cartina).

Avevano fatto poca strada che nonna Wanda li ha visti saltare in aria colpiti da una cannonata.

Anche nonno **Dante** ricorda che i tedeschi dalla fornace di Verocchio si ritiravano verso il Borgo e in uno di questi spostamenti misero il comando proprio a casa sua. Ci racconta la sua esperienza con queste parole:

*"In casa mia c'era il comando tedesco composto da molti sol-*

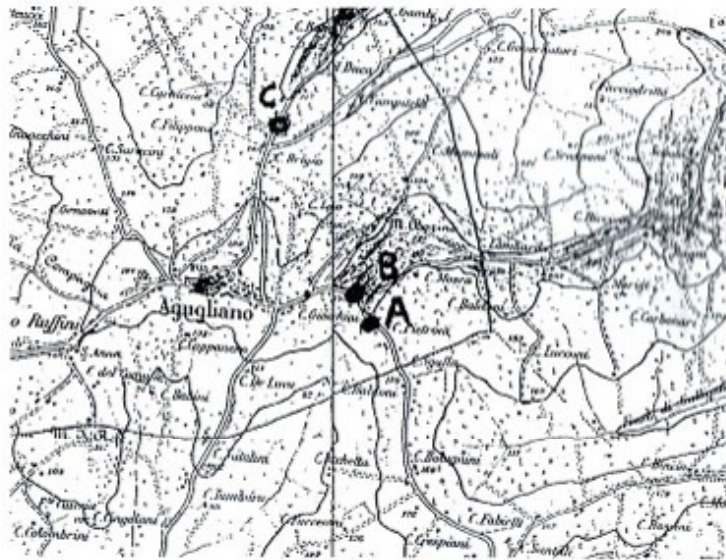


Fig. 3 I punti A, B e C indicano i chiavigotti che i tedeschi dovevano far saltare.

*dati che dormivano nelle nostre camere mentre noi dovevamo andare nella stalla".*

Dopo qualche giorno finalmente arrivarono gli alleati.

*"il 17 Luglio" - dice Dante - "ci siamo alzati sentendo qualche cannonata e guardando ad Ovest di Polverigi verso la costa di San Vincenzo, abbiamo visto che stava avanzando una grande colonna di carri armati. Subito dopo infuriò una grande battaglia tra gli alleati e i tedeschi in fuga che si trovavano in fondo al Borgo Ruffini.*

*Si formò rapidamente un grande fumo come fitta nebbia. Intanto sulle strade cadevano morti e feriti".*

Nonno **Aldo** racconta invece così:

*"A mezzogiorno del 17 Luglio abbiamo visto la ritirata dei tedeschi. Carri armati Polacchi e Inglesi avanzavano da Polverigi*



Fig. 4 I carri armati Polacchi e Inglesi avanzano da Polverigi ad Agugliano - 17 luglio 1944.



ad Agugliano, sembrava che si toccassero tutti.

Cinque di loro sono passati anche nelle campagne, in tre case hanno tirato una cannonata ed in una casa hanno ucciso una donna di 60 anni; la **Carlona**. Questa colonna di carri armati si fermò a Monteverarino e vi restò per tutta la notte”.

Da nonno **Dante** sappiamo, che attorno casa sua si appostarono 22 carri armati ed alcuni tedeschi entrando in casa cercarono acqua da bere ma essendo molto diffidenti, fecero bere l'acqua prima a lui.

Gli alleati individuarono una specie di pista per aerei sulla piana di Polverigi, vicino al cimitero, da dove la "cicogna" ogni tanto si alzava in volo, per fare una ricognizione sul territorio circostante in modo da valutare i danni che avevano i tedeschi.

Il mattino del 18 Luglio i carri armati si spostarono finalmente da Monteverarino e avanzarono in direzione del centro di Agugliano che verso le 20:00 venne liberato.

Dunque gli alleati erano arrivati e li videro anche gli abitanti di Gallignano come **Cesira**, l'altra nonna di Andrea:

“Erano numerosi sulla **Riviera di Offagna** e molti erano **Polacchi**. Cominciammo a sparare” - continua nonna Cesira - “Comunque continuavamo ad usare come nascondiglio per difenderci dalle bombe e cannonate, un rifugio che avevamo fatto in fondo al campo di grano ricoprendolo con i covoni.

I tedeschi erano veramente cattivi, infatti avevano ridotto proprio male un greco loro prigioniero che in quei giorni della ritirata era riuscito a nascondersi. L'ha trovato mia suocera che andando a raccogliere i fagioli vide una persona nascosta tra il granoturco con in mano la corona del rosario. Lei chiamò il marito che avvertì i Polacchi. Questi lo catturarono ma poi scoprirono che era un prigioniero sfuggito ai tedeschi”.



Fig. 5 Le successive tre linee di difesa approntate dal comando tedesco per difendere Ancona. Il disegno è stato sottratto da Don Francesco Lasca, allora Cappellano a Polverigi, nella sede del Comando della 278<sup>a</sup> divisione di fanteria germanica, guidata dal gen. Hoppe.

**Giovanni**, il nonno di Massimiliano racconta:

*"Non c'era nè la luce nè l'acqua e scarsità di cibo. Quando terminavano i bombardamenti la gente del paese si precipitava in campagna per rifornirsi di acqua che prendeva nei pozzi. Queste provviste dovevano bastare fino alla prossima pausa. I tedeschi erano in minoranza e le forze alleate stavano avanzando e per questo usavano un carro armato per "imbrogliare" la gente, cioè questo mezzo faceva il giro del paese sparando da tutte le parti così che essa credeva che i tedeschi erano tanti. Molti uomini si erano rifugiati in una cantina dove c'era una botola, avevano molta paura di essere requisiti dai tedeschi, essi si accorsero e li requisirono tutti".*

**Nonna Ada** ci racconta:

*"A quei tempi ero molto giovane e avevo circa 5 o 6 anni; avevo due sorelle e due fratelli.*

*I tedeschi, trovando un loro soldato ucciso, per rappresaglia hanno fatto uscire tutti dalle case e li hanno messi in fila, anche i vecchi ed i bambini, con un fucile puntato. Finchè non veniva trovato il colpevole loro dovevano stare sempre in piedi e chi si sedeva veniva ucciso".*

*"Mia sorella più piccola si voleva mettere seduta e quindi l'ho dovuta sostenere e la fatica per me era raddoppiata".*

**Nonna Maria** racconta:

*"Io e mia sorella avevamo un solo vestito e quando era domenica mamma li lavava e stavamo a letto finchè il vestito non era asciutto. Una domenica dopo averli lavati la mamma andò a stenderli insieme a delle lenzuola bianche, quando all'improvviso arrivò un aereo, incominciò a bombardare credendo che fosse un segnale, ma fortunatamente si accorsero in tempo dell'errore e smisero".*

**Ada**, nonna di Massimiliano, racconta:

*"Avevo 27 anni e vivevo a Paterno in una casetta vicino a quella del padrone, con tutta la mia famiglia.*

*Era il mese di Luglio, il giorno non me lo ricordo, ero andata a dormire, quando ad un certo punto sentii dei rumori. Erano i tedeschi, che dopo aver abbattuto il cancello fecero irruzione in casa mia. Il fronte allora si trovava a Sappanico e la mia abitazione funzionava da appoggio per la cucina; praticamente i cuochi cucinavano in casa mia, i soldati portavano il cibo caldo ai compagni del fronte viaggiando alcune volte in bicicletta, altre volte a cavallo.*

*Noi non potevamo più neanche andare a dormire perchè i soldati che tornavano dal servizio di guardia ci cacciavano dai nostri letti. I tedeschi non avevano mezzi per spostarsi (o per lo meno non per tutti). Si impadronivano di tutto quello che poteva essergli utile, biciclette, cavalli, automobili (se ne trovavano).*

*Mi ricordo che mio padre, suo fratello ed un loro amico misero le proprie biciclette in cima a tre olmi per non farsele rubare. Il padrone possedeva addirittura un'automobile (una Fiat 500) che aveva saggiamente nascosto sotto una catasta di legno; successivamente decise di trasferirla in una buca del campo sottostante la casa.*

*Andammo avanti così per circa 10 giorni e tutto sommato sopportammo bene, visto che i soldati ci lasciavano abbastanza liberi, ci davano da mangiare e non ci maltrattavano.*

*Una notte però, mentre noi civili dormivamo, tutti i soldati tedeschi (compresi i comandanti), uscirono dall'abitazione e si appararono nel boschetto sovrastante per tendere una trappola agli Inglesi, che avevano passato il fronte e stavano venendo a liberarci. Cominciò il combattimento; l'esercito Inglese avanzava con i carri armati, mentre i tedeschi si difendevano come meglio potevano, con le loro piccole mitragliatrici.*



*In mezzo alle due potenze però, c' eravamo noi, che non sapevamo più che cosa fare: gli alleati continuavano a sparare cannonate, due delle quali colpirono il palazzo del padrone e la stalla, uccidendo tutti i nostri animali.*

*Fu una notte d' inferno; c' era fuoco dappertutto, cadaveri di soldati sparsi tra le macerie, alleati abbattuti. Presi dalla disperazione ci infilammo in una grotta artificiale costruita sotto il pagliaio (ormai raso al suolo).*

*La mattina dopo quelli che perlustravano la zona credevano di trovare i nostri cadaveri. Noi invece eravamo tutti miracolosamente vivi: era addirittura nata una bambina.*

*In una casa all' inizio della strada per Gallignano gli Inglesi avvistarono dei soldati tedeschi e sganciarono una bomba ariaterza. Tutti gli occupanti delle abitazioni (circa 10 persone) morirono; tranne uno, che si trovava per caso nel campo".*

**Violanda**, la nonna di Ivan racconta:

*"Il fronte ad Agugliano è passato il 17-18 Luglio del 1944. La gente passava le giornate sotto i rifugi che consistevano in una fossa profonda un metro coperta da una catasta di legna o da un 'payaro'.*

*E - ancora racconta - il 19 Luglio 1944 sotto il rifugio quasi morivano tutti di paura; una bomba è scoppiata non molto distante e la terra mi stava cadendo in testa. Non sapevo più cosa fare e cosa dire, temevamo il peggio: attendevamo pregando Dio."*

*Nonna ancora continua : "Una notte sono stata svegliata di soprassalto da un trapano (bomba che esplode in aria frantumandosi in pericolose schegge) che è scoppiato; i vetri della finestra della camera si sono spaccati ed io mi sono nascosta sotto il letto. Da quella notte sono andata a dormire in un' altra camera".*



Fig. 6 - 7 Pareti che testimoniano ancora oggi il passaggio del fronte.





**Elio**, lo zio di Federico, racconta:

*"È passato il fronte il 18 Luglio del 1944. Ci sono state molte battaglie persino dove abitava la famiglia di mio padre, sono cadute due bombe. La mia famiglia si rifugiava nelle grotte o nei sotterranei della casa".*

**Dario**, il nonno di Francesco, racconta:

*"I tedeschi non mi hanno chiamato nell'esercito perchè ero troppo piccolo ma i miei due fratelli sì, il 16 Marzo 1943, però li hanno portati in un nascondiglio vicino casa. Mi mandavano a dare da mangiare e da bere ai cavalli".*

**Secondo ed Elda** nonni di Francesco raccontano:

*"Il fronte ad Agugliano è passato il 18 Luglio del 1944. Di mattina presto sono arrivati gli alleati Polacchi e Americani con i carri armati per cacciare i Tedeschi che avevano già invaso tutto il paese. Ci sono state alcune battaglie di resistenza dei Tedeschi. Noi ci siamo rifugiati in una piccola grotta artificiale fatta sotto le colline".*

**Aldesina** la nonna di Ilaria racconta:

*"Alla Chiusa, dove abitavo il fronte è passato il 17 Luglio del 1944 piuttosto tranquillamente. Abbiamo sentito solo alcune sparatorie e nel primo pomeriggio sono arrivati gli alleati Polacchi, due soldati sono venuti nella mia casa a controllare se c'erano alcuni tedeschi, ma non avendo trovato nessuno se ne sono andati via. Alcuni giorni dopo è arrivato un gruppo di soldati alleati, con parecchi muli, poi si sono accampati nella mia casa per circa 10 giorni. Da quel momento non si sono più visti".*



Fig. 8 Soldati aguglianesi in guerra

## SOLDATI AGUGLIANESI PRIGIONERI

**Enzo**, cugino del nonno di Elisa racconta :

*"Sono stato in Francia nel 1941, dopo l'armistizio dell'otto settembre sono stato fatto prigionero dai tedeschi, ho tentato la fuga insieme a tutti gli altri, ma sono stato ripreso.*

*Poi sono fuggito con un solo compagno attraverso le fognature e questa volta i soldati non sono riusciti a riprendermi. Abbiamo attraversato a piedi le Alpi ma il mio compagno, ad un certo punto si è fermato.*

*Non ce la faceva più ad andare avanti perchè aveva fame e possedeva soltanto due scorze di patate.*

*Abbiamo poi ucciso e mangiato una capra e dopo aver ripreso le forze abbiamo proseguito.*

*Siamo arrivati a casa del mio amico a Milano, lì la sua famiglia mi ha fornito degli indumenti "borghesi"; visto che addosso avevo una tuta da prigioniero.*

*Una signora impiegata in una fabbrica di concimi mi ha dato il cartellino da operaio e grazie a questo ho preso il treno insieme agli altri operai che tornavano a casa.*

*Sono arrivato a Falconara con il treno, poi fino a casa a piedi".*



Fig. 9/12 Foto di soldati spedite ai familiari



**Marcello nonno di Simone racconta :**

*"Sono arrivato a Vercelli l'otto novembre, sono stato fatto prigioniero mentre stavo nel cortile della caserma.*

*Subito mi hanno privato delle armi e sono stato trasportato al campo di concentramento di Amburgo, lavoravo con gli stessi vestiti in cui mi hanno prelevato.*

*La tuta era grigia. Ad Amburgo nel campo di concentramento eravamo in 700, dormivamo nei letti a castello; nella mia camerata eravamo in 50 prigionieri. Ci facevano mangiare alla mattina caffè d'orzo o tè', mentre a cena c'era una zuppa di cavoli, 6 patate, 2 kg di pane e acqua in abbondanza e a chi poteva pagare veniva data una birra.*

*Potevamo lavarci ogni 15 giorni, con il tubo di gomma a gruppi di 10 - 11 persone.*

*La sveglia era alle ore 5:00, ma si partiva alle ore 6:00 in un camion o con più camion; più o meno 30 persone alla volta.*

*Tornavamo alle ore 17:00 del pomeriggio; ogni giorno lavoravamo ben 11 ore filate.*

*Per questo motivo non ci sono state fughe; inoltre ogni prigioniero era scortato.*

*Una volta un mio compagno tentò di prendere delle bucce di patate, ma fu immediatamente ferito ad una gamba. Come segno di riconoscimento c'era una targhetta, attaccata nella divisa, oppure venivamo tatuati nella schiena con un numero. Sono stato liberato dagli americani il 25 aprile e sono tornato a casa il 5 agosto 1945".*

**Gino nonno di Cristian, racconta:**

*"Sono partito per la guerra nel 1940 quando avevo 21 anni e facevo parte della guardia frontiera.*

*Sono stato fatto prigioniero nel 1943 a Valdimburgo (Praga). Lavoravamo nelle miniere a 1800 metri di profondità. Le rego-*

*le date dai tedeschi che più mi ricordo sono: - la proibizione di mandare lettere ai parenti nelle quali si parlasse male di come venivamo trattati.*

*Sono tornato a casa il 3 ottobre 1945".*

**Ello, zio di Federico, racconta:**

*"Facevo il militare a Faenza, come fante dell'ottava compagnia.*

*- Sono stato fatto prigioniero nel 1943; mi hanno preso una notte, imbavagliato, legato le mani e mi hanno portato in Germania con un camion fino a Monaco di Baviera.*

*Da qui ho dovuto proseguire a piedi fino al campo di concentramento.*



Fig. 13-14 Foto di soldati spedite ai familiari.

*Sono rimasto in Germania fino alla fine della guerra. Venivamo tutti svegliati alle ore 6:00 e lavoravamo tutto il giorno; non sempre nello stesso posto ma spesso cambiavamo località.*

*Ci trasportavano nei vagoni del treno, il viaggio durava circa un'ora.*

*Dormivamo a terra con una coperta a testa.*

*Nel poco tempo libero scrivevamo lettere ai familiari, ma se venivamo scoperti si poteva rischiare anche la fucilazione.*

*In questo campo di concentramento eravamo sui 370; come riconoscimento avevo una spilla con il numero 176.*

*Ho assistito ad una fucilazione di un ragazzo per aver rubato i soldi dalla tasca di un altro soldato; e il colonnello accorgendosi lo ha fucilato.*

*Quando sono arrivato al campo di concentramento mi è stato tolto un orologio che non mi è più stato riportato.*

*Finita la guerra mi hanno portato in Italia con un camion e fatto scendere in Ancona.*

*Sono tornato a casa a piedi nell'estate 1945".*

**Dello, nonno di Raffaele, racconta:**

*"Nel settembre del 1944 sono stato fatto prigioniero e sono partito con una fila di prigionieri, per la Germania.*

*Mi hanno fermato a Zagabria nel campo di concentramento per 4 mesi, durante i quali ho fatto una prima fuga ma sono stato sfortunatamente ferito ad una gamba da un proiettile sparato da una sentinella.*

*In seguito ho riprovato a fuggire facendo un buco nella rete e questa volta tutto è andato bene e sono riuscito a fuggire con altre 7 persone.*

*Una volta fuori ho chiesto un lavoro al Comune, prima nella agenzia tranviaria e poi come barbiere.*

*Nel 1945 sono partito da Zagabria e a piedi ho fatto ben 3 giorni filati, fino ad arrivare a Postumia; lì sono stato costretto a ritornare indietro perchè c'erano alcuni fascisti. Da Zagabria ho fatto a piedi la strada per arrivare a Parma e da lì ho preso il treno a vapore fino a Falconara perchè la linea era saltata.*

*Ho fatto a piedi la strada da Falconara ad Ancona e all'Aspio, un mio amico mi ha prestato la bicicletta per arrivare ad Agugliano".*

**Vincenzo, nonno di Michela, racconta:**

*"Ero militare nella caserma di Durazzo in Albania.*

*Quando sono stato fatto prigioniero mi hanno trasportato nel campo di concentramento con la nave, attraversando il Danubio nel settembre del 1943.*

*Il campo di concentramento era in Austria a Stein.*

*Sono stato catturato con la divisa da camionista, poi a secondo del lavoro che facevo mi veniva data una tuta; il mio numero di riconoscimento era A 383/12539.*



Fig. 15 Soldati aguglianesi



Alla mattina venivamo svegliati alla 6:00, consumavamo una scarsissima colazione, dopo di chè ci recavamo ognuno al proprio lavoro; il mio era quello di tornitore.

Anche il pranzo e la cena erano molto scarsi: mangiavamo rape, carote e pane, 1/4 al giorno.

Sono stato liberato dagli alleati quando è finita la guerra e sono tornato a casa il 13 maggio 1945.

Questo a tentato di fare **Giulio**, nonno di Federico che racconta:

"Sono stato fatto prigioniero l'otto settembre 1943, prima sono stato portato in Jugoslavia poi sono stato trasferito dai tedeschi in Polonia; dove lavoravo nella produzione della dinamite e riparavo le barche.

Ogni mattina alle 7:00 dovevamo essere già in piedi, altrimenti i tedeschi ci picchiavano; mangiavamo rape, cavoli e carote.

Il 23 gennaio 1944 sono stato liberato dai russi ed abbiamo preso il treno fino a Cortina d'Ampezzo da cui ho preso la corriera per Ancona".

**Ugo**, il nonno di Giordano, racconta:

"Sono partito per Zara il 3 gennaio 1941, il 18 gennaio ero in Jugoslavia ed andavo ad occupare la città di Bencovazzo che dista 35 km. da Zara.

Il 9 settembre dopo averla occupata, ritornavamo accompagnati da Tito a Zara che, nel frattempo dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943 era stata occupata dai tedeschi i quali hanno fatto prigionieri molti di noi.

Il 31 ottobre 1943, sono riuscito a scappare con altri tre amici ci siamo diretti al porto di Zara per prendere la nave per Trieste ma questo era sotto il controllo tedesco perciò ci siamo spacciati per fascisti e nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novem-

bre ci dirigevamo verso Trieste nella speranza di non essere scoperti; a Trieste prendemmo il treno ed arrivammo a Bologna.

Da Bologna giungemmo a Rimini e siccome questa stazione, subito dopo il nostro arrivo, era stata bombardata, dovemmo fare un po' di strada a piedi per andare in un'altra stazioncina.

Durante la strada incontrammo un tedesco che si sembrò un brav' uomo e, visto che non potevamo fare altro, gli confessammo che stavamo scappando verso casa.

Lui si mostrò comprensivo e ci portò fino alla stazione da cui partimmo per Pesaro ed infine arrivammo ad Ancona.

Tutti i miei amici hanno raggiunto le loro case ed io il 2 novembre 1943, verso le 5:00 di mattina ero arrivato a casa".

**Elio**, il nonno di Davide, racconta:

"Il 21 aprile del 1941 sono stato chiamato alle armi.

Da Ancona sono partito per raggiungere Trieste dove dovevo costruire i forti sul confine.

Dopo 3 mesi sono partito per Bari, da cui mi sono imbarcato per l'Albania.



Fig. 16 Telegramma con notizie di un soldato fatto prigioniero in Africa.

Ancona 26/2/42-XX.

AL Soldato Carrista Romiti Amedeo.  
3<sup>a</sup> Regg. Carristi-I<sup>o</sup> Compagnia. UDINE.

Mi è giunta gradita la tua lettera, da cui apprendo le tue buone notizie, e che ti trovi bene in Udine, benché vi sia più freddo che dalle nostre parti.

Vi sono stato anch'io nell'altra guerra, quando ad Udine vi era il Comando Supremo; e pure tuo padre vi è stato nello stesso tempo, in servizio presso Casa Reale. Il clima anche allora era freddo e pungente per la nebbia e l'umidità, ma ormai l'inverno è quasi finito, e puoi prepararti al caldo, spesso soffocante nella grande pianura friulana. Ma questo poco conta quando si hanno venti anni come te, e si ha il dovere da compiere da buon Soldato Italiano. Fai sempre il tuo dovere, e mai di meno, e ti troverai sempre contento. Sta sempre attento alle istruzioni, e ai tuoi superiori ed abbi sempre fiducia in loro, non avrai mai a pentirtene. Sta lontano dai cattivi compagni, e specialmente dai "fiacconi" che sono sempre scontenti di tutto e di tutti. Pensa che il fare il Soldato è un onore, oltre ad essere un dovere di ogni Italiano.

L'ho conosciuto anch'io il dolore del distacco dalla famiglia, e dal proprio comodo, ma quando si pensa che la famiglia sta bene, e che si compie un sacrosanto dovere nel difendere la Patria, che è la più grande famiglia di noi tutti, si trova il conforto necessario e si spera sempre nel futuro migliore.

Qui il tempo accenna a migliorare, il grano si presenta abbastanza bene, i tuoi di casa stanno bene; speriamo che tuo padre possa essere congedato, ora che anche tu sei sotto le armi. Stiamo facendo il possibile per ottenerlo. Il tuo Capitano Faccenda, è romano?? Te lo chiedo perché ebbi mio collega Capitano d'Artiglieria che si chiamava pure Faccenda, e potrebbe essere un suo parente.

Saluta anche Brunelli, ed a te cordiali saluti. *L. Lavagnino*

Fig. 17 Lettera spedita ad un soldato da parte di un sostenitore dei doveri verso la patria.

*Appena sono arrivato mi sono accampato e mi hanno assegnato il compito di portare i viveri alle truppe che combattevano sul fronte con gli autocarri, questo fino all'8 settembre 1943.*

*Dopo l'armistizio i tedeschi ci hanno fatto prigionieri e ci hanno portato a Tirana dove siamo rimasti circa un anno, mangiavamo della brodaglia e qualche volta pane.*

*Siamo stati liberati dai partigiani e rimpatriati dagli inglesi".*

**Cecchino**, il nonno di Elisa, racconta:

*"Ho combattuto lungo tutta la penisola italiana, poi sono stato fatto prigioniero. Il mangiare logicamente era scarsissimo, infatti io e alcuni dei miei compagni per poter sopravvivere, di notte scavalcavamo i recinti e andavamo a rubare patate o altri ortaggi nei campi vicini, sempre con il rischio di essere scoperti e severamente puniti.*

*A volte ci arrangiavamo mangiando scorse di patate prese tra l'immondizia. Alcuni di noi, i più deboli hanno contratto alcune malattie fra cui la malaria e la tubercolosi.*

*Qualcuno riusciva a scappare ed i più fortunati erano ospitati da alcune famiglie sarde comprensive e di buonanimo.*

*Nel gennaio del 1944 riuscii a raggiungere la Sicilia sbarcare a Palermo dove rincontrai i miei superiori persi a Bologna.*

*Finita la guerra sono ritornato a casa".*

**Marino**, nonno di Gianluca, racconta:

*"Sono partito nel 1939 per imbarcarmi a Bari e raggiungere Durazzo. Dopo esserci rimasto per diverso tempo sono partito per la Jugoslavia dove, dopo l'armistizio, sono stato fatto prigioniero dai tedeschi.*

*Il trasporto avvenne in maniera bestiale. Siamo stati messi 40-50 in ogni vagone e dopo due giorni di viaggio, senza mai uscire dal vagone, arrivammo a Dusserdorf.*



Appena arrivati al campo venimmo spogliati di tutti gli oggetti di valore ed egli abiti, dopo il bagno ci dettero una camicia a righe ed un paio di pantaloni della stessa stoffa poi fummo condotti in capanne.

Eravamo talmente pigiati gli uni sugli altri, da non poter riposare nè giorno nè notte; mangiavamo: rape cotte, una pagnotta di pane da dividere in 4 e a volte scorse di patate.

La mattina presto ci alzavamo per andare a lavorare e alla sera tornavamo sfiniti. Il lavoro durava dieci ore e doveva essere svolto con qualsiasi tempo, sotto la pioggia, sotto la neve e durante i forti geli. I maltrattamenti erano veramente inumani, per un nonnulla un uomo veniva picchiato a sangue, questo accadeva soprattutto alle persone ritenute intellettuali.

I tedeschi ci permettevano di inviare lettere in cui potevamo scrivere solo: Ciao, stò bene.

La mia fidanzata però non ne ha ricevuta nemmeno una.

Sono stato liberato dagli inglesi e con il treno sono arrivato a Bolzano dove ho preso il pulman per casa".



Fig. 18 Cartolina con timbri di censura.

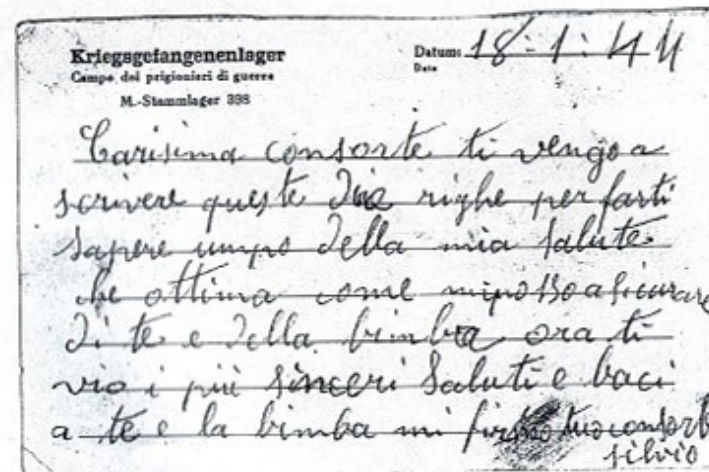


Fig. 19 Cartolina spedita da un campo tedesco di prigionieri di guerra. (KRIEGSGEFANGENENLAGER)

## VITA QUOTIDIANA

---

Ascoltando le testimonianze dei nostri nonni, siamo riusciti a capire quanto era difficile la vita quotidiana durante la guerra; si mangiava pochissimo ed era difficile procurarsi il cibo.

In questo capitolo descriveremo la vita quotidiana dei nonni e delle nonne durante la seconda guerra mondiale.

**Marcella**, nonna di Simone racconta:

*"Si mangiava pane, legumi (ceci, fave, fagioli, che gonfiavano la pancia e riempivano), verdure di tutti i tipi come insalata, bietole, foglie di campo, pomodori, patate e finocchi.*

*Eravamo costretti a tagliare le foglie delle verdure tuberose perchè altrimenti ci venivano rubate. Mangiavamo, a volte anche della frutta (mele, pere, susine).*

*L'alimentazione, si basava su queste cose perchè era l'agricoltura che le produceva".*

**Violanda e Cesira**, le nonne di Francesco e Ivan, raccontano:

*"Facevamo il pane una volta a settimana o addirittura ogni*

*quindici giorni; bisognava alzarsi molto presto le due e mezzo, le tre.*

*Il pane veniva fatto in casa nel forno a legna; la farina usata era quella di grano ma per i più sfortunati di segale o addirittura farina di ghianda. Inizialmente la "massa" veniva posta sulla "spianatora", poi la mettevamo a lievitare nella conca, la mattina presto la disponevamo in file per poi cuocerla.*

*Il pane durante la settimana era molto duro e dovevamo inzupparlo nell'acqua per poterlo mangiare".*

**Giannina**, la nonna di Francesca, ricorda:

*"L'acqua potabile scarseggiava, noi potevamo attingerla dal pozzo, ma quando questa veniva a mancare eravamo costretti a bere quella piovana che raccoglievamo ponendo delle bacinelle di latta sotto lo scolo delle grondaie, oppure bevevamo quella dei fossi".*



Fig. 20 Donna che attinge acqua dal pozzo.



La nonna di Ilaria, **Aldesina**, racconta:

*"Il necessario per mangiare veniva procurato con la tessera, un pezzo di carta dove c'erano dei bollini per il pane, la farina, lo zucchero, la pasta che venivano utilizzati quando le persone che ne avevano bisogno andavano a prendere la merce necessaria.*

*La tessera veniva data dal Comune.*

*La merce veniva distribuita in tre negozi adibiti a questo compito che si trovavano in centro".*

**Vincenzo**, nonno di Michela, racconta:

*"Se avevamo bisogno di cose che non potevamo avere con la tessera, ci dovevamo rivolgere al mercato nero che si faceva in piazza (ma poteva essere fatto anche da persone benestanti a casa loro); i prezzi erano molto elevati basti pensare che un sac-*



Fig. 21 Foto di matrimonio.

*co di farina costava il doppio se non il triplo di prima della guerra.*

*Noi non avendo i soldi per comprare queste cose eravamo costretti a pignolare i nostri oggetti (oro, argento, mobili ecc)".*

**Nonna Aldemira** racconta:

*"Una volta non sapevo cosa dare da mangiare a Lamberto, presi l'anello della mia bisnonna che aveva nascosto sotto una mattonella mobile del pavimento.*

*Sapevo che Carpera (1) era riuscito a nascondere due sacchi di farina sotto un tunnel scavato vicino ad una pianta di fico e conservava uova e salsiccie dentro il pagliaio.*

*Sapevo anche che consegnandogli l'anello mi avrebbe dato l'essenziale per una settimana. Mi misi in cammino e raggiunsi casa Carpera, chiamai e si affacciò 'Antò', il 'vergaro'.*

*Scese le scale ed io gli diedi il mio gioiello che esaminò con cura, ritornò in casa e più tardi uscì con in mano dieci uova, cinque salsiccie e tre kg di farina.*

*Io me ne andai e lo ringraziai tanto".*

**Bruno**, nonno di Debora, racconta:

*"Lavoravamo nei campi, ci dovevamo alzare appena faceva giorno, preparavamo un pranzo frugale, e uscivamo nei campi per fare i lavori quotidiani: falciare l'erba, concimare, zappare e nascondere tutto ciò che poteva essere sequestrato dai tedeschi. Alla sera tornavamo a casa tardi, alle sei".*

**Ilda**, zia di Laura, ricorda:

*"Non sapevamo dove nascondere tutto quello che ancora possedevamo perchè sapevamo che ad Angeloni (2) avevano trovato*

1) - nota famiglia colonica che abitava nei dintorni

2) - altra nota famiglia colonica che abitava nei dintorni

la cassa delle lenzuola nel fosso in fondo al campo; decidemmo di nascondere la nostra cassa nell'orto perchè sapevamo che lì i carri armati non sarebbero passati.

Di notte scavammo una grossa buca dove mettemmo le casse della biancheria protette da teli di stoffa per impedire che marcissero.

Poi facemmo dei solchetti e lì il giorno dopo piantammo l'insalata.

Nascondemmo invece gli insaccati e le uova nei pagliai.

Un giorno, un tedesco che era appena arrivato in bicicletta, mi sorprese mentre toglievo dal pagliaio un sacchetto di salicce e

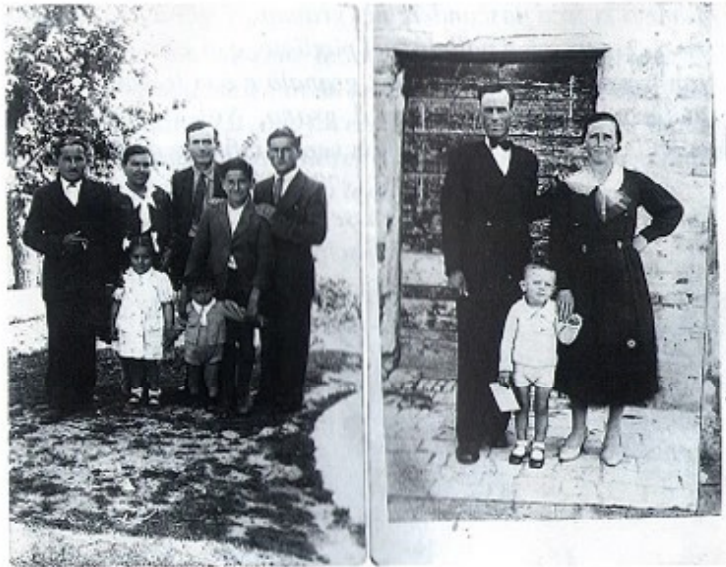


Fig. 22-23 Foto di famiglia

si portò via tutto.

Da quel giorno diventò sempre più difficile trovare un nascondiglio”.

**Sunta**, zia di Renata, ricorda:

- Avevo anch'io 17 anni e mia madre mi raccomandava, come a mia sorella, di non farci vedere tanto in giro perchè i tedeschi cercavano delle signorine per divertirsi.

Un giorno non potendo più resistere in casa io e mia sorella decidemmo di andare a raccogliere dei fichi nella pianta in fondo all'orto.

All'imbrunire arrivarono due tedeschi che avendoci visto raccogliere i fichi ci cercavano.

Mamma ci fece nascondere nel granaio; i tedeschi cominciarono a cercarci, nel pollaio, nel pagliaio, e in casa.

Non trovandoci andarono nel granaio e con le baionette cominciarono a punzecchiare il grano. Noi stavamo ferme immobili con la speranza di non venire infilzate dalle baionette.

Finalmente se ne andarono rassegnati.

Da quel giorno cercammo di uscire il meno possibile”.

**Ricchetta**, la zia di Pietro, racconta:

Una sera arrivarono a casa nostra due polacchi che cercavano delle signorine per divertirsi.

I due cominciarono a perquisire tutta la casa e alla fine non trovandole, puntarono le baionette verso i miei genitori, ma nello stesso tempo arrivò il generale, prese i due e li condusse fuori.

Sentimmo degli spari, ci affacciammo e vedemmo i due soldati stesi a terra morti.

Il generale salutò e se ne andò”.



**Elda**, nonna di Francesco, racconta come venivano fatte le scarpe:

*"Prendevamo la pelle dei conigli che mettevamo a bagno per 24 ore in acqua con soda caustica e con altri componenti chimici così essa perdeva tutto il pelo.*

*Successivamente la mettevamo a bagno in acqua normale per altre 24 ore.*

*La pelle però diventava molto dura e quindi doveva essere ammorbidita, con sapone e soda.*

*Dopo averla inchiodata su delle tavole ed esposte al sole la portavamo dal calzolaio che confezionava le nostre scarpe".*

**Anita**, nonna di Gessica, racconta come veniva confezionato il sapone:

*"Innanzitutto prendevamo le 'cotiche', le ossa e il grasso del maiale che veniva messo in un recipiente di latta con l'aggiunta di soda caustica. La soda faceva fermentare il tutto, formando una poltiglia viscida. Questa veniva messa in uno stampo di legno e una volta solidificata la tagliavamo in piccoli blocchi.*



Fig. 24 Foto di famiglia.

I contadini per distogliersi dai continui problemi, intovano piccole strofe alle quali rispondevano quelli dei campi vicini rilanciando altre strofe che si collegavano a quelle ascoltate.

Nacquero così i **"dispetti"**.

**Cilè:** N'occorre che te metti li merletti;  
Che a casa tua ce so' tutti stracci;  
Non hai lenzoli e manco paglierecci;  
Pretenni de dormì sui materazzi.

**Mari:** Fiore d'anchenne;  
Te s'è strappate tutte le mutanne;  
Vedo li cinciarelli che te penne.

**Cilè:** Fatte li fatti tua, pettegola;  
No' 'ndà cerchenno quello che fà l'altri;  
E se t'ancontro te 'na strada stretta;  
Te vojo schiaffeggià, pettegala.

**Mari:** Fior de granturco;  
Tutta la notte vai facenno 'l matto;  
La minchionella, la trovi per tutto.

**Cilè:** De li meloni se ne fa le fette;  
O straccio de padella e gambe secche;  
De li meloni se ne fa le scorse;  
O straccio de padella gambe storte.

**Mari:** M' stado ditto che voi prene moje;  
Quanno la pjerai spaccamontagne?;  
Quanno all'ulivi je cadrà le fronne;  
Allor spaccamontagne pja moje.

## SCUOLA GIOCHI e CANZONI

A scuola, durante il periodo della seconda guerra mondiale, ci si andava raramente o addirittura in certe zone mai.

Nonna **Argia** racconta:

*"Sono andata a scuola fino alla terza elementare, periodo in cui ho imparato tutto ciò che l'insegnamento fascista proponeva.*

*Qui e nelle altre scuole ci insegnavano la dottrina fascista che ricordo così:*

*D: Chi è il Duce?*

*R: Il Duce è il creatore del fascismo, il rinnovatore della società civile, il Capo del popolo italiano, il fondatore dell'impero.*

*D: Quali sono le attribuzioni del Duce?*

*R: Il Duce è il presidente del gran consiglio del fascismo, Capo del governo, Capo del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista), Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.*

*D: Quali sono i poteri del Capo del governo?*

*R: Il Capo del governo è il primo Ministro, propone al Re la*

Fig. 25 Pagella dell'anno scolastico 1939/40 - interno



Fig. 26 Pagella dell'anno scolastico 1939/40 - esterno. Il nome è stato cancellato su richiesta del proprietario.



nomina e la revoca dei ministri e ne dirige e coordina l'opera; nessun oggetto può essere proposto ai dibattiti delle Camere senza la sua adesione.

D: Perché il Duce è il Capo del popolo italiano?

R: Perché egli ha identificato il popolo con la patria, lo ha chiamato a partecipare alla vita dello Stato e lo dirige sulla via della propria elevazione morale e materiale.

D: Perché il Duce è il fondatore dell'impero?

R: Perché condusse e vinse contro il divieto di una coalizione di 52 stati, la più grande guerra coloniale che la storia ricordi; guerra che Egli intuì volle e diresse per il prestigio, la grandezza e la vita della patria fascista. Attraverso questa guerra e la conquista dell'Etiopia, l'Italia ha avuto il suo impero di civiltà e di lavoro.

D: Qual'è dunque la differenza fra il Duce e i Capi del Governo detti liberali e democratici?

R: In regime liberale e democratico, il Capo del Governo l'esponente d'interessi di partito e viene scelto secondo il beneplacito del parlamento, che può sempre determinarne la caduta; invece il Duce condottiero della rivoluzione fascista e del popolo italiano, rappresenta, anche come Capo del Governo l'intera Nazione che è ai suoi ordini nella disciplina fascista e nella fede della patria.

"I nostri insegnanti dovevano avere la tessera del Partito Nazionale Fascista" continua nonna Argia "altrimenti non potevano lavorare, inoltre dovevano indossare una particolare uniforme.

Invece noi bambini indossavamo dei grembiolini di diversi colori a seconda delle classi che frequentavamo.

Durante i primi due anni di scuola indossavamo grembiuli a scacchetti rosa, invece le ragazze più grandi di un colore più scuro. Due giorni alla settimana noi femmine e anche i maschi



Fig. 27 Certificato di studio dell'epoca

dovevamo vestirci più elegantemente e così noi indossavamo una gonna nera a pieghe, camicia e calzini bianchi, scarpe nere un fez nero. I maschi invece portavano una camicia nera, pantaloni grigio-verde, calzini e scarpe neri un fazzoletto metà azzurro e metà nero sulle spalle e annodato davanti sul collo, infine avevano anche loro il fez nero in testa.

Dovevamo vestirci così per partecipare a delle marce, perché eravamo iscritti a delle organizzazioni politiche giovanili.

I ragazzi dagli otto ai quattordici anni facevano parte dei **Balilla**, invece quelli dai quattordici ai diciotto erano gli Avanguardisti.

Noi femmine facevamo parte delle **Piccole e Giovani Italiane**.

Queste associazioni ci addestravano nel tempo libero e comprendevano anche esercizi ginnici, escursioni ed esercitazioni con le armi.

Rammento anche che in un sussidiario della terza elementare veniva inserito questo brano, lo ricordo abbastanza bene perché lo dovevamo imparare a memoria - "Sono gli occhi del Duce che vi scrutano. Che cosa sia quello sguardo nessuno lo sa dire. È l'aquila che apre le ali e sale nello spazio. È una fiamma che cerca il vostro cuore per accenderlo d'un fuoco vermiglio. Chi resisterà a quell'occhio ardente armato di frecce? Rassicuratevi, per voi le frecce si mutano in raggi di gioia -".

Nonna **Argia** ci ha anche detto che le maestre a volte facevano comporre dei pensieri su Mussolini, eccone alcuni:

- Mussolini quello che quando è venuto, tutti si sono messi a cantare Giovinezza..
- Prima che venisse il fascismo, Mussolini era a capo del socialismo. Poi venne il fascismo che è ancora meglio e lui sempre a capo.
- Mussolini è un grande eroe che ha fatto la marcia su Roma e nessuno se l'aspettava, ma lui l'ha fatta lo stesso. Dopo l'Italia era libera e

noi bambini facciamo sempre vacanza il 28 ottobre.

- Mussolini quando è a cavallo, è il più bel guerriero del mondo.
- Mussolini è il capo del signor Sindaco.
- Mussolini è il capo del Comune. È il capo del fascio. È il capo della Marina. È il capo degli aeroplani. È il capo di tutte le scuole. È il capo di tutti.
- L'anno scorso al mare ho visto il figlio di Mussolini. Pareva un bambino come noi.

Nonno **Antonio**, racconta:

"Sopra quello che oggi è il monumento dell'AVIS, c'era la sede del Partito Fascista in cui i ragazzi di circa diciassette anni, andavano per due ore del sabato a fare il corso per il militare.

Mentre i ragazzi, anche i più piccoli dovevano andare, sempre il sabato pomeriggio, a fare ginnastica, sfilate o marcie (solo i maschi).



Fig. 28 Scuola Elementare Castel d'Emilio - Anno scolastico 1943/44 - Classi IV e V.



*Se non si frequentava questa "scuola" si veniva puniti severamente".*

**Berardi Edmondo** racconta:

*"Ad Agugliano c'era una scuola elementare verso la piazza, una alla Frasca, una al Borgo Ruffini, dietro a dove oggi c'è la chiesa, una tra il Mulino e la Chiusa.*

*La maggior parte di queste scuole sono diventate case, tranne quella in piazza dove attualmente ci sono le poste.*

*Nelle altre scuole vicine, c'era fino alla terza elementare, mentre ad Agugliano si faceva fino alla quinta, quindi coloro che abitavano nei paesi vicini dovevano venire qui.*

*A scuola ci si andava sia alla mattina che al pomeriggio.*

*Nel periodo della guerra, le scuole erano state occupate dagli sfollati di altri paesi e quindi alla fine della guerra queste erano quasi distrutte, perchè d'inverno, non avendo legna per riscaldarsi, essi rompevano addirittura le porte e le finestre per ricavarne materiale da ardere".*



Fig. 29 Partita di pallone

## COMMENTI AD ALCUNI BRANI PRESI DA IL LIBRO DELLA TERZA CLASSE ELEMENTARE

*La guerra sul mare*

In questo brano si mette in risalto la potenza dell'esercito fascista; che in questo caso combatte contro l'Austria.

Oltre ai soldati, il brano fa anche riferimento a dei personaggi importanti (ministri, comandanti, ecc...) per l'Italia fascista.

*La Marcia su Roma: 28 ottobre 1922*

Anche in questo brano si evidenzia il grande valore di Benito Mussolini inoltre si scrive che con i fascisti l'Italia sarà rinnovata e sarà migliore.

*L'Italia e' grande*

In questo brano l'Italia viene messa in risalto su tutti i punti di vista, il che è già sbagliato in un libro di geografia, ma la cosa più sbalorditiva è che in fine il testo dice: "Il fascismo opera perchè Italia divenga sempre più grande e più bella".

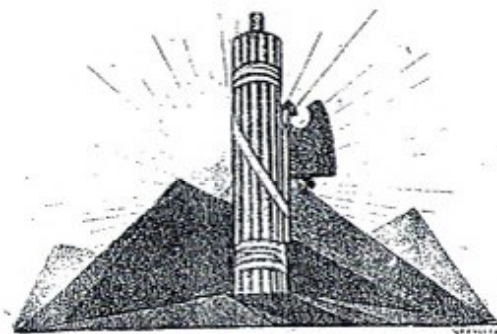


Fig. 30 Dalla copertina del libro della terza elementare (1931)

Durante la guerra abbiamo capito che i nonni non acquistavano i loro giocattoli perchè non avevano sufficiente denaro, così li costruivano da soli.

**Aldesina**, nonna di Ilaria, racconta:

*"I miei fratelli più piccoli giocavano con quel poco che avevano: le bambine facevano bambole di pezza, i bambini costruivano casette di legno, facevano pupetti con la terra bagnata, poi li facevano asciugare mettendo li al sole o a volte prendevano delle zucche e ci facevano gli occhi, il naso e la bocca; come se fosse una maschera".*

**Natalina**, nonna di Laura, racconta:

*"A me piaceva giocare a carte con gli amici, andare in bicicletta e anche a cavallo".*

**Dario**, nonno di Francesco, ricorda:

*"A quel tempo giocavo con le palline fatte di terra bagnata e poi asciugate al sole. Queste palline venivano lanciate verso dei pezzetti di legno e chi li faceva cadere aveva vinto. In un altro gioco si staccavano dei bottoni dai vestiti e con un dito doveva cercare di girarli e se non ci si riusciva, si aveva perso sia il gioco che il bottone.*

*Mia moglie invece, faceva delle bambole con il fieno".*

**Giannina**, nonna di Francesca, ricorda:

*"Io nel 1945 avevo quindici anni, quindi non giocavo più perchè già lavoravo nei campi; ma a volte vedevo i miei fratelli rincorrersi per le vallate".*

**Violanda**, nonna di Ivan, racconta:

*"Giocavo a pallone durante i momenti calmi oppure stavo in casa a giocare con i motori di legno e con i pupetti di stoffa".*

Le canzoni, nella seconda guerra mondiale, erano soprattutto un'inno sulla vittoria, alla speranza di una vita migliore.

## FACCETTA NERA

Se tu dall'altopiano guardi il mare  
un re che fischiava fra gli schiavi  
vedrai come un sogno canterai  
un tricolore sventola per te  
Faccetta nera bell'abissina  
aspetta e spera che già l'ora si avvicina  
quando saremo insieme a te  
noi ti daremo un'altra legge e un altro re  
la legge nostra è schiavitù d'amore  
il nostro motto è libertà e dovere  
e vi faremo noi camice nere  
gli eroi caduti liberando te  
Faccetta nera bell'abissina  
aspetta e spera che già l'ora si avvicina  
quando saremo vicino a te  
noi ti daremo un'altra legge e un altro re  
Faccetta nera piccola abissina  
ti porteremo a Roma liberata  
dal sole nostro tu sarai baciata  
sarai in camicia nera pure tu  
Faccetta nera sarai romana  
e la tua bandiera sarà poi quella italiana  
noi marceremo insieme a te  
e giureremo davanti al duce e davanti al re  
Faccetta nera sarai romana



e la tua bandiera sara' quella italiana  
noi marceremo insieme a te  
e giureremo davanti al duce e davanti al re.

### BELL'ALBA

Bell'alba foriera d'un sole novello la nostra preghiera incomincia per te del Padre del Duce sia il viver più bello sia fatto di luce che lieto ne fe' il babbo fatica i figli nutrive con Santo Gioir.

### BELLA CIAO

Stamattina mi son svegliata  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
stamattina mi son svegliata  
e ho trovato l'invasor

o partigiano portami via  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
o partigiano portami via  
che mi sento di morir

e se io muoio da partigiano  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
e se io muoio da partigiano  
tu mi devi seppellir

seppellir lassù in montagna  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
seppellir lassù in montagna  
sotto l'ombra di un bel fior

e le genti che passeranno  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
e le genti che passeranno  
mi diranno che bel fior

è questo il fiore del partigiano  
*oh bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao*  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà.

### GIOVINEZZA, GIOVINEZZA

Giovinezza primavera di bellezza  
non si piega e non si spezza  
perchè eterna Iddio la fe'  
siam le foglie della quercia nate a nuove a primavera  
noi caderemo innanzi sera  
ma la quercia resterà sulla faccia della terra  
son notevoli gli eventi  
cambia forma i continenti  
per il mondo bello sa.  
Giovinezza primavera di bellezza

nella vita e nell'asprezza  
il suo canto squilla e va  
per Benito Mussolini eia, eia, alla-là.

### IL BERSAGLIERE

Un bersagliere insanguinato e stanco  
ma baldo ancor scendea da Monte Croce  
e giunto in mezzo a noi, con fiera voce  
gridò: "Un dottore! C'ho 'na palla al fianco".

Un dottor lo frugò' ..... Si fece bianco,  
strinse i denti in superbo atto feroce  
e quando vide in terra il piombo atroce:  
"Grazie!"- esclamò rasserenato e franco.

"Ed or"- gli disse il medico -"Cammina,  
l'ambulanza è là sotto. Ed egli:  
"E' pazzo! Vado a freddarne ancora una dozzina.

E prese l'arma, pallido, ma forte,  
a passi vacillanti, il buon ragazzo,  
ridendo, risalì verso la morte.

(Edmondo De Amicis)

Probabilmente gli squadristi, quando compivano spedizioni  
cantavano queste strofe:

"Salve popoli d'eroi salve o patria immortale  
son rinati i figli tuoi con la fe' nell'ideale  
il valore dei tuoi guerrieri  
la vision dei pionieri  
la vision de l'Alighieri  
oggi brilla in tutti cuori".

### FISCHIA IL VENTO

Fischia il vento, infuria la bufera  
scarpe rotte e pur bisogna andar  
a conquistar la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir  
a conquistar la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir  
Ogni contrada è patria del ribelle  
ogni donna a lui dona un sospir  
nella notte lo guidano le stelle  
forte il cuore e le braccia nel colpir  
nella notte lo guidano le stelle  
forte il cuore e le braccia nel colpir  
Se ci coglie la crudele morte  
dura vendetta verrà dal partigian  
ormai sicura è già la dura sorte  
di quei vili che ogni or cerchiamo



ormai sicura è già la dura sorte  
di quei vili che ogni or cerchiamo  
Cessa il vento, calma la bufera  
torna a casa il fiero partigiano  
sventola la rossa sua bandiera  
vittoriosi al fin liberi siam  
sventola la rossa bandiera  
vittoriosi al fin liberi siam.



Fig. 31 Cartoline illustrate dell'epoca.



Fig. 32 Foto di ragazza.

## IL RUOLO DELLE DONNE

Pur non avendo nessun ruolo riconosciuto le donne erano la colonna portante della famiglia patriarcale in quanto spesso i lavori più pesanti come, ad esempio, quello di trasportare l'acqua dal pozzo per tutte le necessità domestiche, lavorare l'orto, lavare alla fonte i panni sporchi e allevare i figli.

Tutto ci divenne più complicato quando con l'arrivo della guerra gli uomini dovettero partire per il fronte.

Una delle attività che in quel periodo svolgeva la donna della zona di Agugliano era quella della bachicoltura.

Nonna **Lilli** che al tempo della guerra aveva solamente 14 anni, abitava a Polverigi in una tipica casa di quel periodo.

Questa era composta da tre piani: sotto c'era la stalla mentre al primo piano c'era l'abitazione costituita dalla cucina che veniva riscaldata da un grande camino.

Qui abitavano sei persone che dormivano in tre camere.

All'ultimo piano vi era la soffitta, che pure nonna Lilli chiamava brigattiera, dove allevava i "baci" per la seta, così ancora oggi nonna definisce i bachi da seta.

In questa stanza più o meno grande nonna dice che c'erano degli scaffali a più ripiani, in ognuno dei quali vi erano molti

cassetti senza fondo chiamati "sturoli" e altri con l'estremità di cartone che venivano sostenuti da due fili di ferro.

Quando i bachi erano molto piccoli, cioè appena comperati da un allevatore. Il loro cibo, costituito da foglie di gelso, nonna lo tritava fino-fino, ma man mano che questi crescevano, le foglie nonna le lasciava sempre più grandi fino ad essere intere.

Nonna **Lilli** racconta:

*"I piccoli baci, avevano bisogno di essere molto curati e puliti, perciò toglievo le loro sporcizie e se in pessimo stato cambiavo anche le scatole dove mettevo dei fogli di cartone giallo appositi.*

*Per far sì che i baci crescessero prima e più grandi, li tenevo in posti caldi a volte sotto i nostri cuscini e coperte, oppure accovacciati sul mio petto.*

*Circa un mese dopo, i baci, ormai grandi cominciano a fare il bozzo, soprattutto nei mesi di maggio e giugno.*

*Per questo preparavo la "frattuccia", cioè prendevo dei bastoni di legno o canne al centro dei quali legavo le rape, la senape oppure dei rami di quercia, sui quali si arrampicavano i baci che avrebbero fatto il bozzo. Solo allora lo staccavo e lo ripulivo dalle sporcizie.*

*Così quando erano in gran numero li portavo al proprietario della filanda a Jesi".*

Qui, come operaia lavorava nonna **Aldemira** che a quel tempo, aveva 20 anni e dice:

*"Dopo che mi avevano portato i bozzi mi occupavo di scottarli per far morire il baco dentro.*

*I bozzi li facevano diventare poi fili di seta con cui si preparavano vari vestiti.*



*Il mio padrone, in cambio dei bachi dava ai contadini del denaro che doveva essere diviso tra il contadino stesso e il proprietario della casa e della terra che durante l'allevamento aveva finanziato alcune spese".*



Fig. 33 Foto di ragazza quindicenne (1940).

Nonna **Aldemira** mi ha raccontato che, poichè non tutti i contadini avevano alberi di moro, per l'allevamento dei bachi spesso andavano a rubarle ed per questo che venivano soprannominati "ladri de foja de moro".

Oltre all'allevamento dei bachi i contadini praticavano anche "la raccolta delle pecorelle" che consisteva nel raggranellare le spighe di grano rimaste sulla terra tra le "stoppie" per ottenere magari un quintale di farina.

A questo lavoro si dedicavano soprattutto le donne che non potevano mai stare con le mani in mano per cui spesso succedeva che, anche quando tutti erano andati a letto loro rimanevano a lavorare al telaio perchè, se non filavano più di dodici metri di pezza al giorno, venivano considerate non brave e le più stupide della casa.

Sempre alle donne spettava il compito di andare a prendere l'acqua.

Infatti nelle case non c'era l'acqua e una volta al giorno, con delle brocche, bisognava recarsi al pozzo vicino. Una parte dell'acqua veniva travasata in piccole brocche bianche, ognuna delle quali veniva portata in ogni camera dove insieme a questa, c'era un catino che serviva per lavarsi le mani e il viso al mattino.

Il resto veniva lasciato nel lavello della cucina per vari usi domestici.

Il bagno si faceva solitamente una volta al mese, mentre i capelli si lavavano una volta all'anno soprattutto quando erano colmi di pulci e di pidocchi.

L'acqua, prelevata dalle fontane o pozzi si riscaldava facendola bollire sopra il fuoco.

Per lavare tutti gli indumenti, le donne si recavano alla fontana comunale di solito situata nel centro del paese, per la pulizia

dei panni si usavano grandi pezzi di sapone resi profumati da erbe come: la lavanda, il rosmarino, il mughetto e la salvia.

Nelle case delle nostre nonne non c'era l'acqua e neanche il gas dove poter cucinare. Infatti si appendeva al caminetto, per mezzo di un gancio, un 'caldaro' di rame dove si cucinavano soprattutto la polenta e le varie zuppe o minestre.

In altri casi vicino al camino veniva costruito un muretto di cemento con al centro un grande foro dove veniva appoggiata la polenta con sotto i 'tizzi' del fuoco che emanavano calore.



Fig. 34 La vecchia filanda



Fig. 35 Casa colonica con bigattiera

## POPOLAZIONE RESIDENTE AD AGUGLIANO - 1943-1945

Questo capitoletto potrebbe sembrare apparentemente poco entusiasmante essendo una sequenza di date, ma in realtà lo riteniamo interessante, poichè ci dà un quadro reale sull'andamento demografico in quegli anni così travagliati.

Il lavoro di ricerca ci ha coinvolto piuttosto a lungo in quanto siamo dovuti andare in Comune e attraverso l'archivio siamo risaliti ai dati qui di seguito riportati .



POPOLAZIONE RESIDENTE AD AGUGLIANO  
al 31/12/1943 n. 3331

NASCITE - Totale nati n. 82

- NATI RESIDENTI	m - 29	f - 40	tot - 69
- NATI NON RESIDENTI	m - 8	f - 5	tot - 13
- Residenti Ancona	m - 6	f - 4	tot - 10
- Residenti Milano	m - 1	f - 0	tot - 1
- Residenti Civitanova	m - 1	f - 0	tot - 1
- Residenti Fabriano	m - 0	f - 1	tot - 1

MATRIMONI - anno 1943

MATRIMONI CELEBRATI NEL COMUNE

- Di persone residenti nel comune (almeno 1 dei 2) n.14
- Di persone residenti a Milano n.1

MATRIMONI CELEBRATI IN ALTRI COMUNI  
(residenti ad Agugliano solo 1 dei 2) n.6

MORTE - anno 1943

- TOTALE MORTI NEL COMUNE n. 40
- TOTALE MORTI FUORI COMUNE n. 3

MORTI NEL COMUNE E RESIDENTI m - 14 f - 21 tot - 35

MORTI NEL COMUNE E NON RESIDENTI:

- Residenti a Castelfidardo	m - 1	f - 0	tot - 1
- Residenti ad Ancona	m - 1	f - 3	tot - 4

MORTI FUORI COMUNE MA RESIDENTI AD AGUGLIANO:

- Deceduti a Jesi	m - 1	f - 0	tot - 1
- Deceduti ad Ancona	m - 1	f - 0	tot - 1
- Deceduti a Chiaravalle	m - 1	f - 0	tot - 1

POPOLAZIONE RESIDENTE AD AGUGLIANO  
al 31/12/1944 n. 3368

NASCITE - Totale nati n. 127

- NATI RESIDENTI	m - 33	f - 34	tot - 67
- NATI NON RESIDENTI	m - 34	f - 26	tot - 60
- Residenti Ancona	m - 30	f - 18	tot - 48
- Residenti Chiaravalle	m - 2	f - 1	tot - 3
- Residenti Roma	m - 0	f - 1	tot - 1
- Residenti Genova	m - 0	f - 1	tot - 1
- Residenti Pesaro	m - 0	f - 2	tot - 2
- Residenti Zara	m - 0	f - 2	tot - 2
- Residenti Milano	m - 2	f - 0	tot - 2
- Residenti Castelfidardo	m - 0	f - 1	tot - 1

MATRIMONI - anno 1944

MATRIMONI CELEBRATI NEL COMUNE

- Di persone residenti nel comune (almeno 1 dei 2) n. 15
- Di persone residenti entrambi in Ancona n. 5
- Di persone residenti ad Asti ed Ancona n. 1
- Di persone residenti a Monza ed Ancona n. 1

MATRIMONI CELEBRATI IN ALTRI COMUNI  
(residenti ad Agugliano solo 1 dei 2) n. 1

MORTE - anno 1944

- TOTALE MORTI NEL COMUNE n. 67
- TOTALE MORTI FUORI COMUNE n. 3

MORTI NEL COMUNE E RESIDENTI - m.14 f.17 tot.31

MORTI NEL COMUNE E RESIDENTI  
(Deceduti per "azione di guerra"): m.2 f. 2 tot. 4

MORTI NEL COMUNE E NON RESIDENTI

- Residenti Ancona	m - 15	f - 10	tot - 25
--------------------	--------	--------	----------

- Residenti Roma m - 1 f - 0 tot - 1
- MORTI NEL COMUNE E NON RESIDENTI  
(Deceduti "per azione di guerra"):
- Residenti Ancona m - 2 f - 2 tot - 4
- Residenti Senigallia m - 0 f - 1 tot - 1
- Residenti Argentina m - 0 f - 1 tot - 1
- MORTI FUORI DEL COMUNE  
ma residenti ad AGUGLIANO (Atti trascritti)
- Deceduti ad Osimo m - 2 f - 1 tot - 3

#### POPOLAZIONE RESIDENTE AD AGUGLIANO

al 31/12/1945 n. 3376

#### NASCITE - Totale nati n 64

- NATI RESIDENTI m - 26 f - 31 tot - 57
- NATI NON RESIDENTI m - 5 f - 2 tot - 7
- Residenti Ancona m - 3 f - 2 tot - 5
- Residenti Roma m - 1 f - 0 tot - 1
- Residenti Modena m - 1 f - 0 tot - 1

#### MATRIMONI - anno 1945

##### MATRIMONI CELEBRATI NEL COMUNE

- Di persone residenti nel comune (almeno 1 dei 2) n. 18
- Di persone residenti entrambe a Zara n. 1
- Di persone residenti a Chiaravalle n. 1
- Di persone residenti a Castelnuovo Disotto di Ancona n. 1

##### MATRIMONI CELEBRATI IN ALTRI COMUNI

- (residenti ad Agugliano solo 1 dei 2) (atti trascritti) n. 10

#### MORTE - anno 1945

- NESSUN MORTO



Fig. 36 Monumento ai caduti e dispersi in guerra.



## GUERRA 1940 - 44

### **MORTI**

ALESSANDRONI VITTORIO

BERTI ALBERINO

CONCETTONI ALDO

COPPARONI SEVERINO

GIACCONI GUIDO

MONTESI OLIVIERO

MOSCA ADAMO

PESARESI DUILIO

QUATTRINI ENRICO

SANZONI EUGENIO

SILVESTRI TULLIO

### **DISPERSI**

BERTI BRUNO

BRACONI GUERRINO

BRUNORI MARIO

CARTUCCIA GIOVANNI

CARTUCCIA ISIDORO

CONCETTONI BASILIO

GENOVESI GINO

MARTARELLI ENRICO

MONTESI CARLO

MOSCA NAZZARENO

PAGGI ANTONIO

PALMUCCI ARMANDO

RE AUGUSTO

SARACINI GIULIO

### **CADUTI CIVILI**

ANDREONI ANNA IN CATENA

CATENA ALBINO

CATENA ELISA

FABBIETTI IDA IN CAMILLUCCI

GIOACCHINI CARLO

GIOACCHINI ENRICO

RECCHIONI ELISA IN BUCCOLINI

SIMIONATO ERMINIA

TACCALITE ELENA

## SOMMARIO

3	Prefazione
7	IL FRONTE AD AGUGLIANO
21	SOLDATI AGUGLIANESI PRIGIONIERI
33	VITA QUOTIDIANA
41	SCUOLA, GIOCHI E CANZONI
57	IL RUOLO DELLE DONNE
63	Popolazione residente ad Agugliano 1943-1945
72	Elenco alunni che hanno collaborato

## HANNO COLLABORATO:

CLASSE 3 B  
anno scolastico 1993/94

ALESSANDRINI LARA  
BELLEZZA GIANLUCA  
BIANCHETTI FRANCESCA  
BRAMUCCI SIMONA  
CIONNA ELISA  
CIURLANTE MIRKO  
FOCANTE NICOLETTA  
GIACCAGLIA GIORDANO  
GIACOMOZZI LAURA  
JACHINI BARBARA  
MARSEGUERRA ROMEO  
MASCAMBRUNI LUCA  
MICHELETTI ALESSIA  
MOSCA ANDREA  
MOSCA LAURA  
OREFICINI ELISA  
PIERONI DAVIDE  
RICCIOTTI ANDREA  
SCHIAROLI MARINA  
VIOLINI FEDERICO  
ZAMPA EMANUELA  
ZOPPI MARICA

CLASSE 3 A  
anno scolastico 1994/95

ALLEGRO PIETRO  
BARCACCIA ARIANNA  
BONVINI FRANCESCO  
BORA SARACINELLI ILARIA  
BRACONI FEDERICO  
CENCI IVAN  
GAMBINI GESSICA  
LANARI ALESSANDRO  
MAGELLANO ELISA  
MARZIANI RAFFAELE  
MORBIDONI DEBORA  
MORICI MICHELA  
NOBILI LORENZO  
PATRIGNANI CRISTIAN  
PELONARA FRANCESCO  
PELONARA SIMONE  
SANTILLI MASSIMILIANO  
TACCALITE LAURA  
VICHI FRANCESCA